

PAVIA - L'INCONTRO

Pelissero: preoccupato per medici e pazienti

CURCI / PAG. 21

OGGI AL COLLEGIO DEL MAINO DI PAVIA

«Tagli alla sanità il privato ormai fa da stampella»

Il professor Gabriele Pelissero presenta il suo volume
«Il nostro sistema è esposto a una continua minaccia»



Sciopero nazionale dei medici pochi giorni fa: sale operatorie e corridoi ospedalieri vuoti per protesta. I camici bianchi hanno voluto fare sentire la loro voce, chiedendo più fondi per la Sanità pubblica e il rinnovo dei contratti di lavoro. Perché, se è vero che l'Organizzazione mondiale della sanità considera il Servizio sanitario italiano ancora uno dei migliori sistemi a livello internazionale, è anche vero che, come dice il proverbio, «non è tutto oro ciò che luccica». E, come dice Gabriele Pelissero, presidente di Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata), «il nostro sistema è esposto ad una seria e costante minaccia.

Il problema italiano, infatti, non è quello di una spesa sanitaria eccessiva, ma anzi, quello di una spesa sanitaria più che moderata in uno Stato con una spesa pubblica complessiva eccessiva».

Pelissero, professore di Igiene all'università di Pavia, oggi alle 18, al collegio Giasone del Maino, presenta il suo ultimo libro pubblicato sull'argomento: «Costruire la sanità del futuro - Sei anni di presidenza nazionale Aiop»

(Franco Angeli, 2018, pp.224).

Professor Pelissero, com'è messa davvero la sanità pubblica nostrana?

«È molto disomogenea e varia da regione a regione, sebbene in generale sia in seria difficoltà se si considera la limitata disponibilità di risorse economiche. I soldi diminuiscono sempre di più. E in tale situazione decrescente, la crisi non può che aumentare. Ne abbiamo una prova recente con gli scioperi di diverse categorie di medici, che non riescono ad avere i contratti rinnovati, soffrendo lavorativamente. Questa è la spia di un profondo disagio che esige una risposta concreta da parte della politica».

Qual è il danno maggiore dei tagli alla sanità?

«La perdita di competitività, senza contare la qualità dei servizi. Le liste d'attesa per i pazienti aumentano, in particolare nel Sud Italia. E, la cosa grave è che le condizioni del nostro sistema sanitario ora come ora non si trovano tra le priorità dell'attuale governo. La manovra sulla Legge di stabilità 2019 lo conferma ampiamente. Il Ministro stesso ha ribadito che lo Stato

non è in grado di dare finanziamenti, i quali sono da ricercare altrove. Dove, non si sa». **Una più decisa politica di austerità per evitare gli sprechi aiuterebbe?**

«Non risolverebbe il problema. Le aree di spreco sono inferiori al fabbisogno finanziario complessivo. Anche se riuscissimo ad eliminare in un solo colpo qualsiasi spreco, il denaro risparmiato non sarebbe sufficiente per rimetterci in sesto. Ci vorrebbe una più attenta gestione dei fondi: in diverse regioni, infatti, i soldi della sanità vanno a coprire esigenze territoriali che con la sanità non c'entrano. Spesso la sanità fa da ammortizzatore sociale, ad esempio per quanto riguarda l'occupazione: in ambito pubblico ci sono assunzioni, occupazioni, non giustificabili rispetto alle attività svolte».

Che peso ha il settore privato nella sanità italiana?

«Ammonta al 25 per cento delle attività su scala nazionale; in Lombardia quasi al 40 per cento. Ricordiamoci che a Pavia di pubblico abbiamo soltanto il policlinico San Matteo, mentre il Mondino, la Maugeri e la clinica Città di Pavia sono private. Hanno

dei vantaggi: sono più efficienti, usano meglio le risorse e in maniera più rapida, non avendo i vincoli della burocrazia. Il privato sta permettendo al nostro Paese di continuare a garantire prestazioni elevate in un contesto di contrazione economica. Inoltre, è un privato inserito nell'universalità, nella prassi di dispensare cure senza distinzioni».

È destinato a prendere il sopravvento sul pubblico?

«I dati sostengono che si arriverà a un cinquanta e cinquanta. Il bilanciamento sarà conveniente perché permetterà di creare una sana competizione tra amministratore pubblico e privato. Comunque serviranno soldi. Faccio un pronostico. Se si andrà avanti così senza cambiamenti, crescerà la quota di assicurazioni che le categorie dei lavoratori tenderanno a farsi, perché la gente, quando si ammalia, vuole essere curata. Bisognerà quindi stare attenti perché si rischierà la compromissione dell'universalità della sanità italiana, che diverrà per pochi. Ciò potrà essere evitato soltanto con uno spirito riformatore che purtroppo oggi non si vede all'orizzonte»—

Gaia Curci

LA BIOGRAFIA

È docente di Igiene all'ateneo pavese

Gabriele Pelissero è professore ordinario di Igiene all'università di Pavia e presidente del Cluster lombardo di Scienze della vita. È presidente nazionale di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) dal 2012. Rappresenta l'Italia presso l'European union of private hospitals, che partecipa al Forum della sanità della commissione europea. A partire dal 2012 è presidente del gruppo Sanità di Assolombardia.



Il professor Gabriele Pelissero, per 6 anni presidente Aiop

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003600